Anno XXIII. Sabato 8 Ottobre 1870 N. 234

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 6 ottobre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto del 1° settembre, che autorizza il comune di Galluccio, in provincia di Caserta, a trasferire la sede municipale nella frazione di S. Clemente.

Un R. decreto del 25 settembre, a tenore del quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, n° 5833, è ordinata una seconda assegnazione di lire due milioni trecentotrentamila (L. 2,330,000) al capitolo 16, *Rimonta e depositi d' allevamento di cavalli*, del bilancio 1870 del ministero della guerra.

Un altro R. decreto, pure in data del 25 settembre, con il quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, num. 5833, è ordinata una terza assegnazione di lire sette milioni (L. 7,000,000) ripartibile fra i capitoli seguenti del bilancio 1870 del ministero della guerra:

Spesa ordinaria

Capitolo	11. Pane	L. 4,000,000
Id.	12. Foraggi . . .	» 3,000,000
		L. 7,000,000

Disposizioni relative ad impiegati nell' amministrazione provinciale ed in quella della pubblica sicurezza.

Nuova Protesta Papale

Contro la Liberazione di Roma

Questa volta la protesta procede direttamente dal Papa ed è in forma di *Lettera ai Cardinali*, o altrimenti è uno scritto in famiglia.

L' *Unità Cattolica* ne reca il testo latino e la traduzione italiana, e questa riferiamo anche noi letteralmente.

Come già la protesta indirizzata al Corpo diplomatico dal cardinale Antonelli, così questo nuovo documento, nulla ci apprende che già non si potesse sapere da tutti.

Infatti dal 20 settembre, data della prima, al 29 settembre, data del secondo, nulla era, nè poteva essere mutato negl'intendimenti e nei sentimenti della Corte Pontificia. Ha torto chi ha sperato il contrario, più lo ha chi spera ancora.

Fra i due documenti evvi poi una notevole diversità di linguaggio, la quale è tutta a disfavore del secondo. Nè si comprende, per esempio, quanto alla sostanza di essa, come il Papa possa lagnarsi del perduto Principato civile a cagione del servizio di posta, quasichè a lui possa mancare ciò che non manca al più umile dei cittadini italiani. Gli altri lamenti, a non parlare delle accuse ingiuriose, o sono basati sopra fatti accidentali od erronei, o come quello relativo all' Università sono una conseguenza naturale del nuovo stato di cose. Ad ogni modo, il giornalismo ha il dovere di raccogliere, come documenti storici, questi ultimi segni di vita che tenta dare il potere temporale. Ed è a questo titolo che riferiamo anche la nuova protesta.

AGLI EMINENTISSIMI CARDINALI

PIO PAPA IX.

Diletto figlio nostro, salute ed apostolica benedizione.

Nostro Signor Gesù Cristo, che umilia ed esalta, dà morte e rende la vita, flagella e salva, permise testè che la città di Roma, sede del supremo Pontificato, cadesse nelle mani dei nemici, insieme col resto di quella parte del dominio della Chiesa che i nemici medesimi stimarono di lasciare per qualche tempo esente dalla usurpazione. Mossi dall' affetto di carità paterna verso i nostri diletti figli, i Cardinali della Santa Romana Chiesa, e riguardando in essi i cooperatori di questo nostro supremo apostolato, abbiamo stabilito oggi, afflitti e lagrimosi, dichiarare ai medesimi, come è debito nostro, e ce l' impone la voce della stessa nostra coscienza, gl' intimi sentimenti del nostro animo, co' quali apertamente e pubblicamente detestiamo e riproviamo il presente stato di cose.

Imperocchè Noi, i quali, sebbene indegnamente e senza merito esercitiamo sulla terra la podestà del Vicario di Cristo Signore, e siamo il Pastore in tutta la Chiesa, ora proviamo proprio di mancare di quella libertà che ci è del tutto necessaria per reggere la stessa Chiesa di Dio e sostenerne le ragioni, e sentiamo essere obbligo nostro di fare questa protesta, avendo intenzione di farla anche stampare, perchè sia nota, come è mestieri, a tutto l' orbe cattolico.

Nè quando Noi dichiariamo esserci stata tolta e strappata cotesta libertà, i nemici nostri possono rispondere che questa dichiarazione e lamento non sono fondati; avvegnachè non vi sia nessuno di mente sana che non vegga e confessi che, toltaci quella suprema e libera podestà che sulle Poste, epperò nella pubblica spedizione delle lettere, noi godevamo in virtù del nostro Principato civile; e, non potendoci fidare di quello stesso Governo che si arrogò la podestà medesima, Ci troviamo affatto privi della necessaria e spedita via e della libera facoltà di trattare quegli affari che necessariamente dee trattare e spedire il Vicario di Gesù Cristo ed il Padre comune dei fedeli, a cui i figli ricorrono da tutto il mondo.

La quale osservazione viene più chiaramente ancora confermata da un fatto recente accaduto a' dì passati, quando cioè coloro che uscivano dalla soglia del nostro domicilio in Vaticano furono sottoposti a perquisizione, spiando i soldati del nuovo Governo se mai nascondessero alcuna cosa sotto alle vesti. Contro di ciò fu porto richiamo, e si rispose colla scusa d' un preso abbaglio. Ma chi non sa che questi abbagli si possono rinnovare e nascerne molti altri simili?

Inoltre un gravissimo danno sovrasta in quest'alma città alla pubblica istruzione, giacchè non è lontano il giorno in cui si ripiglierà il corso degli studi nell'Università romana; e questo luogo illustre pel grande concorso di presso che mille e duecento giovani, ed esempio finora di tranquillità e d' ordine, ed unico rifugio a tanti cristiani ed onesti genitori che vi mandavano ad istruirsi i loro figli senza pericolo che restassero corrotti; questo stesso luogo, ossia per le false ed erronee dottrine che s'insegneranno e pel maltalento di coloro che verranno scelti ad insegnarle, cadrà in uno stato, come ben si capisce, assai diverso dall' antico.

Inoltre fu dichiarato che le leggi vigenti in Roma, anche dopo l' occupazione, resterebbero integre ed inviolate; eppure, mentendo a queste dichiarazioni, si prendono a forza e e si esaminano i registri delle stesse parrocchie della città, ed è chiaro che ciò si fa per ricavarne quelle nozioni che forse servano per le liste della coscrizione militare e per altri fini che è facile indovinare.

Si aggiunge che gli oltraggi e le ingiurie pervenute da ire di parte e voluttà di vendetta si lasciano impunite; e la stessa impunità si godè per le sucide ed indegne contumelie lanciate, con dolore di tutta la gente onesta, contro le truppe fedeli de' nostri soldati, altamente benemeriti della religione e della società.

Finalmente gli ordini e decreti testè pubblicati riguardo ai beni della Chiesa assai apertamente mostrano dove mirino i disegni degli usurpatori. Contro le quali cose che già si fecero, e contro le altre peggiori che sovrastano, intendiamo protestare colla suprema Nostra autorità, come protestiamo presentemente con queste nostre lettere con cui a Te, o diletto Figlio Nostro, e a ciascuno in particolare dei Cardinali della Santa Romana Chiesa, facciamo nota l'esposizione delle cose brevemente toccate, riserbandoci di discorrerne altra volta più a lungo.

Frattanto preghiamo Iddio onnipotente con fervorose e continue preghiere, affinchè illumini la mente dei nostri nemici; affinchè cessino sempre più di giorno in giorno di stringere le anime loro coi lacci delle censure ecclesiastiche, e di provocare contro di sè l' ira terribile di Dio vivente, che tutto vede e da cui nessuno può sfuggire.

Per parte Nostra poi, con fermo animo ed umiltà supplichiamo la Maestà divina, invocando l' intercessione dell' Immacolata Madre di Dio, e dei beatissimi apostoli Pietro e Paolo, e facciamolo fondandoci sulla santa fiducia d'impetrare quanto domandiamo; imperocchè Dio è vicino a coloro che patiscono tribolazione, e sta dappresso a quanti l' invocano veramente.

Frattanto augurandoti, o diletto Figliuol Nostro, gaudio e pace dal Signore Gesù Cristo, dall' intimo del cuore t' impartiamo amorevolissimamente l' apostolica benedizione.

Dato in Roma presso San Pietro, il 29 settembre, sacro all' Arcangelo San Michele. Del nostro Pontificato l' anno ventesimo quinto.

Pio PP. IX.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggesi nell' *Opinione* di ieri:

Ecco le disposizioni date da S. E. il prefetto di palazzo per il ricevimento della deputazione romana.

Si troveranno alla stazione:

Un aiutante di campo di S. M., due ufficiali d' ordinanza, due maestri di cerimonie; sarà fatto semplice omaggio di cortesia, lasciando al municipio che coi suoi equipaggi conduca la deputazione all' albergo *New-York*.

Dove passerà il corteggio saranno schierate la guardia nazionale e la truppa, che presenteranno le armi.

Domenica mattina, a ore 11, due maestri di cerimonie in uniforme, con le carrozze reali di gala, andranno a prendere la deputazione e l' accompagneranno al palazzo Pitti.

Il corteggio sarà così composto:

Un picchetto di cavalleria;

Un battistrada di Corte;

Carrozze di gala;

Un picchetto di cavalleria.

Al solito, la guardia nazionale e la truppa presenteranno le armi al corteggio.

Giunta la deputazione al palazzo reale, sarà ricevuta al piede del gran scalone dal primo maestro di cerimonie di S. M., ed accompagnata dal medesimo sino all' appartamento di parata. La deputazione sarà presentata a S. M. da S. E. il prefetto di palazzo. Eseguita la missione, la deputazione sarà accompagnata collo stesso ordine.

La sera alle 6 vi sarà gran pranzo a Corte in uniforme.

Dopo il pranzo, S. M., in gala, si recherà al regio teatro Pagliano.

ROMA — Il *Tribuno* annuncia che una società inglese ha inviato a Roma due suoi rappresentanti per proporre al municipio la costruzione di case mediante l' assicurazione che per venti anni il capitale produrrà il 6 per 0[0]. Desidera inoltre l' area gratuita accettando però i disegni che le verranno prescritti dall' edilizia.

In 12 mesi questa società si propone di costruire e rendere abitabili 40 mila camere.

— Diamo qui sotto la dichiarazione rilasciata dal pincipe di Piombino alla Commissione che portava i voti della Città Leonina:

« Io sottoscritto, membro della Giunta Provvisoria di governo della città di Roma e sua provincia, ricevo da una deputazione della Città Leonina composta dei signori Achille Bianchi, Luigi Mascetti, Augusto Sbriscia, un urna ripiena di Sì legalizzata con atto notarile di Acidino Buratti notaio pubblico in Borgo; cotesta urna è suggellata, ed avendo verificato i suggelli, la ricevo tal quale è per verificarne l' autenticità del contenuto presso il notaio suddetto.

« Roma 2 ottobre 1870.

Ignazio Buoncompagni dei principi di Piombino

— Tra i fatti eroi-comici avvenuti nel di dell' ingresso delle nostre truppe in Roma, si racconta il seguente:

Alcuni zuavi si rifugiarono nel convento dei gesuiti, persuasi di avere colà salva, oltre la vita, la libertà. Ma una compagnia di bersaglieri bussò alla porta del convento ed accennò di entrare: si dovettero schiudere le porte. Si impaurirono i religiosi ed accettarono l'offerta loro fatta dal comandante la compagnia di rinchiudersi nelle cantine del convento.

Colà rinchiusi, udirono i nostri soldati dare la caccia ai rifuggiti nelle celle destinate alla preghiera ed al raccoglimento, poi un alto silenzio.

Alcune ore dopo il comandante la compagnia di occupazione del convento stava tranquillamente a pranzo quando fra un boccone e l' altro fu visto arrestarsi quasi spaventato e correre in fretta giù per le scale del convento. Il bravo uffiziale s' era dimenticato di sprigionare i religiosi. Restituiti alla luce ed alla libertà, essi confessarono che già avevano messa l' anima in pace, credendo fermamente si volesse far loro fare la morte del conte Ugolino.

E l' arcivescovo Ruggieri sarebbe stato il nostro uffiziale.

TORINO 5 — Stamane ebbero luogo i solenni funerali del conte Luigi Cibrario. Vi intervennero le autorità, la guardia nazionale, le corporazioni religiose, una gran folla. Tenevano i cordoni del carro Castelli, Galvagno, Bertea, Rignon, rappresentanti il Senato, la Camera, il municipio, l' università e gli ordini dell' Annunziata, dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d' Italia. L' accompagnamento fu oltremodo solenne e quale corrispondeva ai meriti dell' illustre defunto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il *Courrier de la Vienne* pubblica le seguenti notizie da Parigi:

« I membri del Corpo diplomatico residente a Parigi si sono riuniti presso il nunzio apostolico e decisero che esaminerebbero in una prossima riunione:

« 1° I mezzi dei quali potrebbero servirsi per restare in comunicazione coi loro governi; 2° in qual momento converrà che il Corpo diplomatico lasci la capitale; 3° se i ministri esteri, in questo caso, dovranno agire collettivamente o separatamente.

« Uno fra essi disse che gli ambasciatori che avevano lasciato Parigi avevano agito con precipitazione; un altro fece osservare ch' egli era d' avviso di non lasciar Parigi che all' ultima estremità.

È noto che il signor Devienne, presidente della Corte di cassazione francese, venne dal governo di Parigi sottoposto ad un processo disciplinare per mancanza contro la dignità del suo ufficio. Egli ha ora comunicato ai giornali del Belgio la seguente lettera che indirizzò al signor Crèmieux:

« Signor guardasigilli,

« 29 *settembre* 1870.

« Accetto con premura la decisione che prendeste col vostro decreto del 23 corrente. Essa mi porge un mezzo leggittimo e regolare di spiegare tutta la mia condotta e di distruggere le accuse a cui son fatto segno.

« Sarò il primo a sollecitare una decisione, quando ciò sarà possibile. Le mie spiegazioni non saranno lunghe nè difficili. Esse dimostreranno che le asserzioni ed interpretazioni sparse dai giornali sono assolutamente erronee. Son certo di non aver dimenticato la cura della mia dignità in un' occasione in cui ho adempiuto ciò che io credeva e considero ancora come un dovere.

« Gradite ecc.

« DEVIENNE. »

— Leggiamo nella *Patrie*:

« Parigi fu ieri (27) il teatro di uno spettacolo che non si dimentica. Dei soldati vigliacchi trascinati attraverso Parigi, colle mani legate dietro la schiena, il kepì e la tunica a rovescio, se ne andavano in mezzo ad una doppia siepe di truppe colla fronte bassa e gli occhi rossi, e portavano sul petto questa infamante iscrizione:

« Il tale (il nome) miserabile vigliacco che ha abbandonato il suo posto in faccia al nemico. Tutte le persone oneste son invitate a sputargli in viso.... »

« Questi infami compariranno davanti un Consiglio di guerra; ciò che può loro toccare di meglio è di essere condannati a morire. »

I giornali di Tours pubblicano i seguenti particolari:

« Riceviamo alcune notizie sulla vita di Parigi. Tutti i caffè vengono chiusi ogni sera di buonissima ora. La città è approvvigionata abbondamente in carni e farine, in bibite ed in viveri d' ogni sorta.

« Naturalmente il pesce è fuori di prezzo. Vari pescatori della Senna esercitano ancora la loro industria, ma il pesce che prendono non può contare nell' alimentazione.

« Ciò che è molto raro è il latte; più rare ancora le ova. Alle ultime date le ova si vendevano e 3 fr. e 50 cent. la dozzina. »

Nell' elenco dei documenti trovati nel gabinetto dell' imperatrice e pubblicati dal *Journal Officiel*, troviamo la seguente lettera diretta dall' imperatrice all' imperatore:

« Ricevo *una* lettera di Pietri. — Avete voi *riflettuto* a tutte le conseguenze che *cagionerebbe* il vostro ritorno a *Parigi* sotto il colpo di due *rovesci*? Per *me*, io non so prendere *la responsabilità* d'un consiglio. Se voi *vi* ci *decidete*, bisognerebbe per lo meno *che la misura* fosse presentata al paese come *provvisoria*, l' imperatore giungendo a *Parigi* per riordinare il secondo esercito, ed affidando provvisoriamente il comando in capo dell' esercito del Reno a Bazaine. »

(Le parole o frammenti di parole in corsivo appartengono a tre pezzi che non furono trovati).

A Lione regna una tranquillità relativa. Il *Salut Public* dice che la giornata di sabato passò tranquilla. Vi furono soltanto, nella serata, delle violenze commesse dalle guardie nazionali verso i preti della chiesa e del presbiterio dell' Immacolata Concezione. Questi preti avevano fatto suonare le campane come lo fanno alla vigilia di tutte le feste. Le guardie nazionali, prevenute che l' arresto del generale Mazure poteva dare luogo a disordini, credettero che queste campane suonassero a stormo. Recatesi alla chiesa, non vollero udire le giustificazioni dei preti, e li insultarono e maltrattarono in modo veramente brutale.

— Il *Journal de Saint Pétersbourg* pubblica un nuovo articolo per dimostrare che la Germania non deve annettersi l' Alsazia e la Lorena. Se la Germania, esso dice, vuole soltanto impedire una futura invasione della Francia, basta che da quella parte faccia distruggere le fortezze.

CRONACA LOCALE

Il Plebiscito Romano sarà domani festeggiato anche fra noi.

A questo scopo il Municipio ha promulgato il seguente patriottico Manifesto:

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Al patto solenne, che fece sorgere ad unità di nazione le sparse membra d' Italia, finalmente è venuto a porre suggello e corona il voto solenne del Popolo Romano.

Grande per gloria antica, e più per recenti sciagure eroicamente sofferte, Roma si asside a capo della nostra famiglia, e tutti gi' Italiani a gara sa-

lutano con gioia il desiderato avvenimento.

Cittadini!

A nuova festa vi invita il Municipio, e ve ne dà l'esempio col disporre che nel giorno di domani sieno tenuti aperti i pubblici Stabilimenti, e che alla sera vi sia illuminazione e musica in Città.

Affinchè poi la gioia non vada disgiunta dalla beneficenza, ha disposto di erogare L. 500 a vantaggio delle famiglie povere dei Contingenti che ultimamente ritornarono sotto le bandiere.

Felicitiamo i fratelli di nuovo a noi venuti.

Non più la speranza di un bene agognato, ma il gaudio di possederlo ne ispiri il grido:

VIVA ROMA CAPITALE D'ITALIA

Dalla Residenza Municipale
Ferrara 8 *Ottobre* 1870.

Per il Sindaco
L' assessore Delegato
A. NICOLINI

Se non siamo male informati, quanto prima fra la città nostra e quella di Padova saranno accampati 40,000 uomini per eseguire grandi manovre insino che duri la stagione autunnale.

Le Guardie di P. S. contestarono iersera la contravvenzione a certo Alessandro Laurenti, esercente clandestinamente vendita di vino in via *Ghiara*. Bravissime! Esse, oltrechè hanno così adempiuto a un loro dovere, hanno fatto opera meritoria, giacchè l'esercizio clandestino reca danno ai legittimi esercenti e, quel che più monta, alla salute dei consumatori per difetto di sorveglianza sul vino venduto senza la prescritta licenza.

Smarrimento e ritrovamento d'un fanciullo — Ieri sera un fanciullo dell'età d'anni 8 si sottraeva alla vigilanza dei suoi genitori, scappando fuori dall'osteria all'insegna dell'albero in contrada delle volte.

È facile immaginare il dolore provato da quei genitori allorchè s'accorsero della mancanza del bambino, com'è facile immaginare la gioia dai medesimi sentita quando, poche ore dopo, mercè le cure dell'Ufficio di P. S., a cui s'erano rivolti per ricuperare il figliuolino, se lo videro restituire dalle Guardie dello stesso Ufficio.

Alla solerzia della P. S. è pure dovuto se oggi sappiamo che quello sconosciuto settuagenario fermato in Parrocchia del Gallo dai RR. Carabinieri della Stazione di Poggio Renatico, a cui s'è accennato nel nostro numero di mercoledì p. p., si chiama ed è *Bernagozzi Angelo*, di Traghetto, persona assolutamente miserabile che non appena si conobbe il luogo di sua nascita venne fatta rimpatriare.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

7 Ottobre 1870.

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 3. — Totale 5.

MATRIMONI — Previati Francesco di Boara, d'anni 46, possidente, vedovo, con Formignani Maria di Borgo S. Giorgio, d'anni 31, nub.

MORTI — Cappati Bernardo di Ferrara, d'anni 77, domestico, vedovo — Cavallini Maria di Bondeno, d'anni 29 coniugata — Carrettoni Teodoro di Ferrara, d'anni 45, cocchiere, celibe — Zaniboni Filippo di Fossanova S. Marco, d'anni 55, boaro, celibe. Minori agli anni sette — N. 2.

Varietà

I piccioni viaggiatori — Come tutti sanno, il trasporto delle lettere a mezzo dei colombi era usato anticamente in Levante. Prima che s'inventasse il telegrafo, le poste a colombi erano assai usate, specialmente tra Parigi e Londra, e Parigi e Anversa, dai banchieri per aver sollecitamente dai loro corrispondenti le differenze dei cambi. I colombi da un paese venivano portati nell'altro, per ivi attaccar loro sotto le ali una lettera, impregnata di cera, e poi rimetterli in libertà. L'istinto li faceva ritornare quasi tutti al loro luogo natale.

D'ordinario uno di quei colombi faceva 25 miglia all'ora, e naturalmente. Perchè la lettera giungesse più sicuramente al suo destino, si spedivano più colombi in una volta, tutti collo stesso messaggio.

Ultime Notizie

L'*Opinione* d'oggi reca le seguenti notizie:

Il sovrano decreto che approva il plebiscito romano, sarà promulgato domenica stessa.

La Commissione nominata dal ministro di finanza pei provvedimenti da prendersi rispetto alle provincie romane ha terminato il suo lavoro e presentate le sue proposte.

La Commissione incaricata dal ministro dell'interno di studiare la parte riguardante l'amministrazione interna sta per compiere i suoi studi.

L'on. Sella, partito per l'Alta Italia, sarà di ritorno domani, per prender parte al ricevimento della deputazione romana.

Un dispaccio da Lucca, 7, reca:

La sezione d'accusa di questa Corte d'appello ha oggi pubblicata la sentenza con la quale ha ordinato siano messi in istato d'accusa per attentato diretto a rovesciare il governo e mutarne la forma, commesso mediante cospirazione, Giuseppe Mazzini ed altri 114 coimputati.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 corr. si legge:

Gli italiani residenti in Marsiglia hanno trasmesso a S. M. il Re Vittorio Emanuele II ed al suo governo le più vive e festose felicitazioni per l'assicurato compimento dei voti della nazione.

L'indirizzo è accompagnato da un fascicolo di firme degli italiani stabiliti in Marsiglia.

Il vice-console in Tolone ha pure comunicato al governo del Re le felicitazioni dei numerosi italiani stabiliti in quella città ed alla Seyne, i quali nella fausta circostanza dell'ingresso delle truppe italiane in Roma hanno manifestato la loro esultanza e devozione alle patrie istituzioni.

— Pel fausto avvenimento della riunione di Roma e delle provincie romane all'Italia inviarono indirizzi di omaggio e di felicitazione a S. M. e di plauso al R. governo la Società operaia di Castel del Piano, la Società di mutuo soccorso per gli operai di Cortona, la Camera di commercio di Civitavecchia, gli italiani abitanti in Spalato.

— La Giunta municipale di Garlasco erogò lire 300 per sussidi alle famiglie bisognose dei militari chiamati sotto le armi.

— La Deputazione provinciale di Ravenna ha deliberato di erogare lire mille a sussidio delle famiglie povere dei soldati della provincia feriti o morti nell'occupazione del territorio romano, e lire tremila per le famiglie povere dei soldati chiamati sotto le armi.

— La Deputazione provinciale di Cremona erogò lire cinquemila per le famiglie povere dei soldati della provincia chiamati sotto le armi, o morti o feriti nell'agro romano.

Togliamo dall'*Italia Nuova*:

Crediamo di poter dare come notizia fondata, che il generale Garibaldi ha lasciato Caprera, ed era stamattina (7) in mare, diretto per Marsiglia.

Sembra che una breve assenza del ministro Sella sia stata la causa che ha ritardato le deliberazioni definitive del Consiglio dei Ministri intorno alla riconvocazione della Camera attuale, od al completamento di questa mediante elezioni suppletorie nelle provincie romane, o finalmente alla convocazione di una Camera nuova facendo solenne appello al paese colle elezioni generali. Si assicura che, prevalendo uno dei due primi partiti, la Sessione sarebbe chiusa, com'è necessario, con Decreto Reale; e la nuova Sessione verrebbe aperta a Firenze da S. M. il 16 del venturo novembre.

— Il *Corriere* di Milano pubblicava il seguente suo telegramma particolare:

« *Palermo* 5 *ottobre*

« Alle ore nove e mezza di questa mattina forte terremoto ondulatorio. Grida sediziose. I bersaglieri disperdono la plebe fanatizzata »

Faremo notare che i giornali di Palermo del 5 e di Napoli del 6 giunti ieri sera non fanno alcuna menzione di questi fatti.

— Secondo un telegramma della *N. F. Presse* il prigioniero di Wilelmshöhe avrebbe mandato al Re Guglielmo un pro-memoria per persuaderlo che non gli torna il conto di umiliare ed abbattere la Francia ma deve piuttosto conchiudere una pace che renda in avvenire possibile una sincera alleanza tra la Francia e la Prussia.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 7 — *Orleans* 6 — In seguito alla sconfitta del Corpo prussiano a Tourry e della occupazione di questa città da parte delle truppe francesi, il nemico evacuò in tutta fretta da Pithiviers lasciando dietro di sè un convoglio di bestiami.

Vienna 6 — Cambio su Londra 124 50
Napoleoni 9 94

Firenze 7. — La *Piccola Stampa* ha un telegramma dalla Maddalena, il quale annunzia che Garibaldi è partito ieri 6 alla volta di Marsiglia.

Cantanzaro 6. — Si conferma che Filgisui, Mangone, Crati, Cellana e Longobuco furono quasi completamente distrutti dal terremoto. Le vittime sono moltissime.

Il *Calabro* fa appello alla carità cittadina ed alla stampa italiana.

Roma 7. — Risultato definitivo totale del plebiscito nelle provincie romane: Iscritti 167,518. Votanti 135,291. *Sì* 133,681. *No* 1507. Nulli 103.

La Deputazione romana latrice del plebiscito è composta di Marchetti, Odescalchi, Tittoni, Deangelis, Castellani, Maggiorani e Sforza Cesarini.

Berlino 6. — Il *Monitore prussiano* pubblica una circolare di Bismark, la quale contiene la protesta formale contro l'asserzione attribuitagli dal Governo francese di Tours che la Prussia voglia ridurre la Francia a potenza di second'ordine.

Delbruck partì oggi pel quartier generale.

Vendome — I prussiani scacciati da Jonville, Toury, e villaggi vicini, lasciarono una ventina di prigionieri, fra cui un corriere del principe Alberto. Entusiasmo crescente. La strada di Toury è piena di guardie nazionali venute dalla distanza di 40 chilometri.

Mans 6. — Il nemico con forze superiori e con molta artiglieria occupò Pacy sur Eure e Vernon, dopo una vigorosa resistenza della guardia nazionale sedentaria.

Berlino 6. — Rendita Italiana 54 3|4.

Lecce 6. — Il Consiglio provinciale nella prima seduta tenuta oggi votò un indirizzo al re, e decise di farsi iniziatore presso le altre provincie affinchè sia offerta al re una corona simbolica per avere compiuto il voto della nazione, rendendole la sua capitale Roma, e separato il potere spirituale dal temporale.

Il Consiglio stanziò a questo scopo nel bilancio L. 10,000. Nello stesso tempo espresse alla Giunta governativa di Roma la sua profonda soddisfazione per l'esito del plebiscito, augurando che Roma divenga prossimamente di fatto la capitale d'Italia.

BORSA DI FIRENZE

	6		7	
Rendita italiana . .	57 35	57 25	57 40	57 35
» » fine mese	— —	— —	— —	— —

	6		7	
Oro	20	87	20	86
Londra (tre mesi) . . .	26	15	26	15
Francia (a vista). . . .	—	—	—	—
Prestito Nazionale . . .	78	50	78	55
Obbligaz. Regia Tabacchi	460	—	460	—
Azioni » »	675	—	678	—
Banca Nazionale. . . .	2350	—	2350	—
Azioni Meridionali . . .	327	50	328	—
Obbligazioni » . . .	—	—	—	—
Buoni » . . .	415	—	414	—
Obbligazioni Ecclesiastiche	75	70	75	50

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Prima Inserzione

SI RENDE NOTO

che, ad istanza di Strozzi Giuseppe possidente domiciliato a Ferrara rappresentato dal Procuratore Avv. Eugenio Ferriani, dinanzi al Tribunale Civile di Ferrara residente nel palazzo della Ragione, posto sulla piazza grande delle Erbe N. 16 ed all'udienza che terrà il 15 Novembre p. v. alle ore undici antimeridiane, avrà luogo a carico di Righetti Gaetano di Gaibanella, l'incanto ed il successivo deliberamento al miglior offerente del seguente

Stabile

Un corpo di terreno con casa colonica in vocabolo *le Pierine* situato in Gaibanella (Comune di Ferrara) seminativo, alberato e vitato distinto nei registri censuari coi Numeri di Mappa 480, 481 p. 484, 1 1|2, 2 1|2, 484, 1426 1 p. 2 p. della superficie di ettari 2 are 95, centiare 60, confinante a tramontana e ponente colle ragioni del Conte Gherardo Prosperi, a levante ed ostro colla strada comunale, salvo ecc.

L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dallo Strozzi in L. 2,251, 20 corrispondenti a sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato in L. 37: 52 cui fu caricato lo stabile nel decorso anno 1869.

La sentenza in data 3 Giugno 1870 del Tribunale Civile di Ferrara, colla quale venne autorizzato a danno del Righetti l'incanto di cui sopra, ingiunge alli creditori inscritti di depositare nella Cancelleria dello stesso Tribunale le loro istanze di collocazione motivate, nel termine di giorni trenta a datare dalla notifica del relativo bando.

Tanto s'inserisce a termini dell'art. 668 vigente Cod. di Proced. Civile.

Ferrara 6 Settembre 1870.

A. Grossi Sostituto Ferriani

ESTRATO DI BANDO VENALE per vendita giudiziale.

Seconda inserzione

Nel giudizio promosso da Magrini Rosa domiciliata a Ferrara cliente del sig. avv. Leone Magrini contro Azzi Rita vedova di Pietro Jachelli, Jachelli Elide moglie a Cavanna Michele e Jachelli Letizia moglie a Francesco Rossi domiciliati i tre primi a Ferrara, e gli altri a Bondeno per la vendita giudiziale della Casa in Ferrara nella strada Ripa Grande ai Civici NN. 3988, 3989 distinta in Mappa al N. 1672 di vani due al primo piano, nove al secondo, e sei al terzo, confinante a levante con Toni Vincenzo, a ponente colla strada Boccacanale di S. Stefano, a mezzodì colla strada Ripa Grande, a tramontana colle ragioni di Follegati Giorgio, della qual Casa spetta il diretto dominio a Minzoni Ignazio e Carlo Zio e Nipote, con Sentenza 16 Settembre corrente anno venne deliberata la Casa stessa alla Rosa Magrini pel primo prezzo d'incanto di L. 2310 sotto l'osservanza delle condizioni portate nel Bando precedente 9 Luglio.

Il Sig. Antonio Lisnardi di Ferrara cliente del Sottoscritto procuratore nel 21 Settembre ha fatto l'aumento di un sesto del prezzo di vendita, elevandolo a L. 2695. In seguito a ciò il Sig. Presidente del Tribunale nello stesso giorno ha fissato pel nuovo incanto l'Udienza che terrà l'Illustrissimo Tribunale Civile di Ferrara l'otto Novembre 1870, alle ore undici nel Palazzo della Ragione posto in Piazza delle Erbe N 16.

Le condizioni sono, che la Casa sarà venduta in un sol lotto come è stata posseduta dalle debitrici, senza alcuna garanzia. L'incanto sarà aperto sul prezzo aumentato e cioè per L. 2695.

Ogni aspirante dovrà depositare L. 500 ammontare approsimativo delle spese di vendita, nonchè il Decimo del prezzo d'asta. Le offerte non saranno minori di L. 10. Il deliberatario entrerà in possesso reso definitivo il deliberamento; e da tal giorno percepirà le pigioni, coll'obbligo di pagare le contribuzioni, mantenendo le locazioni in corso a termini di legge.

Il prezzo verrà pagato cogli interessi 5 per 100 dietro Sentenza graduatoriale.

Le spese della Sentenza di Vendita, sua registrazione e trascrizione saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure anticipare le ordinarie del precetto 7 e 16 Decembre 1869. È aperto il Giudizio di graduazione con ordine ai creditori di depositare le loro domande nel termine di giorni trenta.

Ferrara 5 Ottobre 1870.

Agostino Borgatti — *Proc.*

AVVISO

In seguito alla dichiarazione emessa dalla signora Maria Bonafini vedova di Giovanni Campanella, nella sua qualità di Madre ed Amministratrice del minorenne di Lei figlio Cesare, nel 10 Agosto passato agl'atti della Pretura del primo Mandamento di Ferrara, di accettare col beneficio della legge e dell'inventario l'eredità lasciata al medesimo, in concorso delle Sorelle Beatrice e Delcisa Campanella, dal defunto loro Genitore Giovanni Campanella come dal di lui Testamento aperto e pubblicato pei rogiti del sottoscritto Notaro; si deduce a pubblica notizia a chiunque possa avere interesse in della eredità che nel giorno di Mercoledì dodici andante mese alle ore dieci antimeridiane nella Villa di Sant'Egidio e precisamente nella Casa d'ultima abitazione del defunto, a mezzo del sottoscritto Notaro all'uopo delegato dal Testatore col di lui Testamento, si procederà alla formazione dell'Inventario dell'asse relitto dal medesimo per tutti gl'effetti di ragione e di legge.

Tanto ecc.

Ferrara 7 Ottobre 1870.

Giovanni Dott. Zaniratti Notaro

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXII. N.° 40

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 30 *Settembre al* 7 *Ottobre* 1870.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	20	10	20	91
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . . »	13	27	14	07
Orzo . . . . »	14	47	16	08
Avena . . . . »	9	65	10	45
Fagioli bianchi nostrali »	19	30	20	91
» colorati . . »	19	30	20	91
Fava . . . . »	14	47	16	08
Favino . . . . »	19	30	20	10
Riso cima . . . . Kil. 100	49	30	54	30
» Fioretto 1ª sorte . » »	42	30	44	30
» id. 2ª sorte . » »	36	30	38	30
Pomi . . . . » »	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903.	70	—	75	—
Paglia . . » » 655. 76	38	—	43	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	76	79	82	58
» Scarto Canapa »	63	75	66	65
Canepazzi . . . . »	60	83	63	65
Olio di Oliva fino . . . . »	165	—	185	—
» » dell'Umbria »	125	—	129	—
» » delle Puglie »	122	—	124	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	21	13	35	22
» » vecchio »	—	—	—	—
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	12	—	14	—
» dolce » » »	10	—	12	—
Pali dolci . . . . . il Cento	30	—	36	—
» forti . . . . . . »	35	—	40	—
Fascine forti . . . . . »	16	—	18	—
» dolci . . . . »	15	—	17	—
» forti ad uso Bolognese »	22	50	25	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	123	15
» 2ª » nostrani »	108	66	115	91
Vaccine nostrane . . . »	101	42	108	66
» di Romagna . »	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	57	95	63	75
» di Cascina . . »	52	16	57	95
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	72	44	79	69
Majali nostrani (al Mercato di S. Giorgio)	101	42	105	77
» di Romagna (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
» Padovani (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	110	43	182	87

Oro pezzo da Franchi 20 — da 20. 85 a 20. 80 — Argento da 104. 25 a 104

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*